

L'INTERVISTA

Angelo Luigi Vescovi

“La vita inizia con il concepimento è una rigorosa verità scientifica”

Il neopresidente: “Spero di non ricevere minacce di morte come in passato”

FLAVIA AMABILE
ROMA

Sa di essere seduto su una poltrona scomoda Angelo Luigi Vescovi, 60 anni compiuti la scorsa primavera, appena nominato presidente del Comitato nazionale di bioetica. E sa che le sue idee possono renderla ancora più scomoda. È un grande esperto nel campo delle cellule staminali e ha idee molto chiare sui temi di bioetica. Ai tempi del referendum sulla fecondazione assistita si schierò con i cattolici per l'astensione: «E sono arrivate minacce di morte a me e alla mia famiglia», ricorda. Quando si era nel pieno della battaglia per il referendum per la liberalizzazione della cannabis ha presieduto il Comitato per il “no” alla droga legale.

La commissione Ue ha chiesto di riconoscere i figli delle coppie omosessuali. Che cosa ne pensa?

«Non ne penso assolutamente niente, non ho ancora nemmeno visto chi saranno i componenti del Comitato e sto apprendendo solo adesso che la commissione Ue ha avanzato questa richiesta. Vedremo che cosa prevede esattamente. In ogni caso posso dire che molto spesso mi trovo in difficoltà di fronte alle loro richieste e che spesso sono fiaschi».

Con quale spirito si prepara a svolgere il ruolo di presidente del Comitato nazionale di Bioetica?

«Ci sono tantissimi punti in sospeso e altri mai presi in considerazione, come ad esempio l'ambiente. So anche che esiste sui temi della bioetica una

conflittualità esasperata con posizioni ideologiche che a un tecnico come me spaventano. Lo spirito con cui lavorerò sarà di moderazione, svolgerò un ruolo di mediatore, ascolterò tutti i pareri nel massimo rispetto della logica e dei diritti. Va precisato che il Comitato ha un ruolo consultivo, non spetta a noi promulgare leggi, però avremo comunque un ruolo di rilievo, mi piacerebbe dare risposte concrete alle richieste delle persone, ai grandi drammi lasciati insoluti svolgendo analisi tecniche, lontano dalle impunture ideologiche».

Una delle questioni di cui si occuperà di sicuro sarà l'aborto. Qual è il suo orientamento?

«La vita inizia incontrovertibilmente all'atto del concepimento. Non è una dimostrazione di fede, ma una rigorosa dimostrazione scientifica».

Vorrebbe anche lei dare capacità giuridica al feto come propone il senatore Maurizio Gasparri a ogni inizio legislatura?

«Questo va chiesto a un giurista. Io potrei dare la mia opinione come cittadino ma rischierei di generare soltanto inutili polemiche e io intendo evitare il più possibile le polemiche».

E della legge 194 che cosa pensa?

«Non ho intenzione di questionare le leggi vigenti, quindi non voglio cambiare la 194. Dico che la vita va protetta in tutti i modi e che vorrei che si tenesse in considerazione il fatto che quello che viene abortito è un essere umano. Credo che la legge lo consideri ma sulla base della mia

esperienza personale mi sembra che ci si sia pericolosamente avvicinati a un uso dell'aborto come metodo contraccettivo. La mia opinione, invece, è che non si possa trattare un'entità biologica come se non avesse alcun diritto e che soltanto perché non è ancora un'entità pensante può essere distrutta. Si tratta di un'approssimazione estremamente pericolosa».

E quindi come si potrebbe intervenire, secondo lei?

«Andrebbe fatta più informazione per offrire più opzioni invece di costringere le persone a decidere sulla base della disperazione. Molte donne abortiscono perché vengono lasciate sole, non sanno nulla di adozione post partum o gli elementi base della contraccezione. Per me questo è un delitto contro la persona».

Come Comitato dovrete occuparvi anche di fine vita.

«È un tema che mi sta molto a cuore. Anche in questo caso i pazienti sono abbandonati a loro stessi o alla cura dei loro cari e spesso arrivano a decisioni drammatiche. So però che non si possono dare risposte tranchant perché le variabili sono tante e le situazioni che dovremo analizzare sono molto diverse. Posso dire, però, che fra le prime questioni che intendo mettere in agenda ci sono le terapie compassionate perché la legislazione attuale è fallace».

Ha paura?

«Conosco questo Paese, spero che non si ripeta quello che accadde ai tempi del referendum con minacce di morte a me e alla mia famiglia. Questo non è accettabile in un Paese civile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELO LUIGI VESCOVI
DOCENTE DI BIOLOGIA
DELL'UNIVERSITÀ BICOCCA



Ci si è purtroppo
avvicinati
a un uso dell'aborto
come metodo
contraccettivo

Tra le prime questioni
ci sono le terapie
compassionevoli
La legge attuale
è fallace



Biologo
Angelo Luigi
Vescovi, esper-
to di staminali
e direttore scien-
tifico della Casa
della Sofferen-
za di Roma e di
San Giovanni
Rotondo

